n. 1 | € 9,90
maggio | giugno 2026
"NUOVA SERIE"

millionaire

IL MAGAZINE DELLA CLASSE **INTRAPRENDENTE**

*

IS BACK

Stop > Reset > Go

Ripartiamo dal sogno

Imprese
Storie di aziende e modelli di business

Lavoro
Professioni, competenze e nuove opportunità

Startup
Nuove idee che diventano impresa

Strumenti
Guide, strategie e risorse per crescere

www.millionaire.it

01
9 771124 349009

SEGUI LA PASSIONE

"Segui la tua passione" è una frase motivazionale. Ma non è un piano industriale. Cambiare carriera non è un gesto impulsivo né un atto di ribellione romantica. È un progetto che richiede struttura, pianificazione e lucidità. Giorgia Fumo non ha mollato tutto in un pomeriggio: ha costruito per anni una doppia traiettoria, usando il lavoro stabile per finanziare il tentativo creativo. Il punto non è scegliere tra sicurezza e sogno. Il punto è capire come trasformare il sogno in un modello sostenibile. La passione accende il motore. La disciplina tiene il volante.

LA DIFFERENZA DEL 5%

Quando si cambia strada, l'approvazione collettiva è un'illusione. Quasi nessuno applaude all'inizio. Nel caso di Giorgia Fumo, la maggioranza delle persone era preoccupata o contraria. Solo una piccola parte – quel "5%" – ha fatto la differenza concreta: ospitalità, ascolto, incoraggiamento pratico, presenza reale. Il supporto non è fatto di frasi motivazionali, ma di gesti quotidiani. Non serve il consenso di tutti. Serve una rete minima ma solida.
Il cambiamento non si costruisce nella folla. Si costruisce in cerchie ristrette.

LA TRANSIZIONE

Ricominciare non è un salto, è una riorganizzazione. Significa accettare che la nuova vita si costruisce dentro la vecchia, finché non è pronta a sostituirla. Vuol dire investire tempo extra quando si è già stanchi, usare le ferie per lavorare su un progetto, rinunciare a comodità temporanee per comprare libertà futura. Non si può pretendere di mantenere intatto il proprio equilibrio precedente mentre si costruisce qualcosa di diverso. Cambiano le abitudini, le priorità, i ritmi. A volte cambia perfino la percezione di sé.





«Continuare, a volte, costa più che rischiare»

Giorgia Fumo: «Ho smesso di adattarmi e ho seguito il sogno»

Dalla Market Intelligence alla stand-up comedy: il racconto di chi ha avuto il coraggio di cambiare carriera

di ELISA MARASCA | *e.marasca@millionaire.it*

Budget, tempo ed energie: **Giorgia Fumo** smonta la retorica del "seguire la passione" e racconta cosa significa costruire una nuova carriera partendo da zero. Per 13 anni ha lavorato nella consulenza, costruendo una carriera solida tra analisi dei dati, project management e *Market Intelligence*. Parallelamente, portava avanti un'altra vita: quella sui palchi, tra *open mic*, sagre e teatri. Quando il lavoro "sicuro" ha iniziato a mostrare tutte le sue fragilità, la comicità ha smesso di essere un piano B. In questo racconto sincero, l'ex consulente e oggi comica, autrice, LinkedIn Top Voice e speaker, affronta il tema del cambiare lavoro nonostante le paure e le reazioni spesso scoraggianti dell'ambiente, ma anche grazie al "piccolo 5%" di persone che rendono possibile andare avanti quando tutto sembra dire il contrario.

Fotografie di LUCIA REA

«Ricominciare è un lavoro, quindi come tale va trattato. C'è bisogno di tempo, energie e budget. Il lavoro attuale servirà a finanziare la vita dei tuoi sogni»

Partiamo dal suo percorso professionale: com'è iniziato tutto?

Nel 2010 ero all'ultimo anno di università e in crisi: mi stavo specializzando in Logistica e Produzione Industriale, ma durante lo stage della laurea (in un cantiere navale) avevo capito che lavorare in logistica non mi piaceva per niente. Passavo metà del mio tempo a guardare tutorial di ClioMakeUp su YouTube e mi ero appassionata all'analisi di dati con gli ultimi esami di matematica della specialistica. I miei professori di Algebra e Statistica all'Università di Pisa, a cui avevo chiesto la tesi, mi hanno spedito a fare un colloquio in un'agenzia di web marketing per supportare la tesi con uno stage. Lì mi hanno chiesto se fossi in grado di creare un modello matematico per analizzare ciò che le persone scrivevano online sui prodotti cosmetici, il settore del loro cliente più grande. Unendo ciò che sapevo per passione e molto entusiasmo matematico il modello ha funzionato, e loro mi hanno assunto: così sono diventata analista, project manager e poi consulente di *Market Intelligence*. Sono rimasta per 13 anni con loro.

La mia paura più grande? Non avere la sicurezza economica

Qual è stato il momento in cui ha deciso di provarci davvero con la comicità, non più come secondo lavoro ma come possibile professione principale?

Ci sono stati tre momenti: il primo in pandemia, quando ho visto come anche i lavori più sicuri potevano saltare in un pomeriggio. Il secondo nel 2022: facevo il *training ad tool* di analisi che per la prima volta integrava una sorta di AI (intelligenza artificiale). La rapidità con cui questo tool – se ben indirizzato – poteva sfornare risultati, mi ha fatto pensare che entro un anno metà del mio lavoro l'avrebbe svolto una macchina. Lì ho capito che dovevo togliermi di mezzo prima che lo facesse... l'economia. Il terzo è stato il 30 maggio 2023: ero così stanca che mi sono messa a piangere nel camerino del Teatro Filodrammatici di Milano, dove ero in stagione con uno show. Era arrivata l'ora di cambiare!

Che tipo di resistenze interne ha affrontato prima di cambiare rotta? Paura del giudizio, della precarietà, della perdita di sicurezza economica?

Paura del giudizio nessuna, ero troppo concentrata su ciò che facevo e comunque le risate sono già un feedback che ti dice che stai andando bene. Paura della sicurezza economica sì, era la mia paura più grande. Ho impiegato cinque anni di doppia vita prima di dirmi "ok, ce la faccio". Avevo anche paura di essere completamente senza rete, senza reparto IT o amministrazione che mi risolvessero le magagne.

E all'esterno? Come hanno reagito colleghi, famiglia e amicizie quando ha comunicato il cambio di direzione?

Il 95% delle persone intorno a me era preoccupato o contrario e non esitava a farmelo presente. La buona notizia è che quel cinque per cento entusiasta era davvero di supporto pratico, non solo a parole. Devo molto ai letti e ai divani che mi sono stati preparati per dormire a casa di amiche, alle camomille che mi hanno fatto trovare all'una di notte quando tornavo dagli show, alle loro case trasformate in coworking che ho sentito proprio come fossero "casa mia", alla loro disponibilità ad ascoltare le stesse battute 200 volte, a mio marito che mi ha incoraggiata e non ha permesso a nessuno di intromettersi nelle nostre decisioni familiari. La quantità di gente che serve affinché tu senta di avere del supporto è davvero piccola, non serve il permesso di tutti.

Per postare su LinkedIn, utilizzerà di certo l'esperienza maturata in agenzia. Che cosa usa invece nella stand-up comedy, nella scrittura o nella gestione del lavoro?

Tutto quello che ho imparato facendo la PM è fondamentale se gestisci la libera professione. Inoltre venendo da anni come consulente, so come ragionano i brand, perché chiedono un rework, che dati si aspettano da una campagna. Quindi parlo la loro stessa lingua quando mi commissionano i lavori da creator. Come comica poi lavori con tantissime figure diverse, e gli anni passati in riunione sono fondamentali. Per scrivere invece uso ciò che ho imparato facendo danza: allenarsi tutti i giorni.

Molte persone sognano un cambio radicale, ma poi si fermano prima del salto. Ha mai pensato di ritornare sui propri passi durante i primi anni nella comicità? Come si superano certi momenti di sconforto?

All'inizio ho avuto delle serate semivuote o fredde, soprattutto quando conducevo la doppia vita. Mi sono esibita in piedi su un'ape in una piazza, alle sagre, nei bar delle stazioni di servizio. Nei momenti più tristi in cui cenavo con i biscotti del minibar in un hotel vista



Foto di ARIEL INBLUE



tangenziale, pensando che forse avrei dovuto mollare, mi ricordavo di una vecchia intervista di Totò vista su YouTube, quando parlava della vita da attore in "tristi stanzette ammobiliate" per fare tour pagati pochissimo.
E ho pensato che non stavo fallendo, stavo solo facendo la mia parte in una tradizione millenaria. Mi aiutavano tantissimo anche i messaggi dei miei amici comici, con cui condividevo gli stessi dubbi.

Che consigli darebbe a chi sente di essere nel posto sbagliato, ma non sa da dove iniziare per ricominciare?

Di mettersi in testa che "ricominciare" è un lavoro. Quindi come tale va trattato, c'è bisogno di tempo, energie e budget. Il tuo lavoro attuale servirà a finanziare la tua vita dei sogni.
Ciò significa che dovrai togliere tempo e risorse a cose e persone che prima vi attingevano senza problemi (e questo può essere molto difficile, soprattutto per le donne a cui viene automaticamente rifilato tutto il lavoro di cura).
Cambierà l'ora a cui ti alzi, cambierà la qualità di ciò che mangi perché avrai meno tempo per preparare il cibo, cambieranno le vacanze perché probabilmente dovrai dedicare le ferie a lavorare. Per me è il punto cruciale: a meno di essere miliardari e avere la servitù, non puoi aspettarti di tenere inalterata la vita di prima e al contempo crearne una nuova.

Guardando il percorso di oggi, sente che il cambiamento l'ha portata più vicino a chi voleva diventare o l'ha sorpresa mostrando una versione di lei che non immaginava?

Mi ha sorpresa il fatto che tutto ciò che ha ostacolato la mia carriera come dipendente è stato la chiave per funzionare come indipendente. La mia tendenza a individuare i problemi, che in azienda era malvista, si è rivelata essenziale per non accettare proposte che mi avrebbero distrutta ancora prima di decollare. La mia tendenza a puntare i piedi mi ha fatto ottenere condizioni migliori. La mia attitudine al dibattito mi ha permesso di creare cose nuove. Credo che il cambiamento poi mi abbia migliorata come persona, perché non puoi cambiare la tua vita mentre stai odiando te stessa. Io ho delle aspettative altissime su di me, e costruire una carriera di cui dovevo imparare tutto mi ha obbligata a prendere rischi, accettare output non perfetti, delegare cose che secondo me io avrei fatto meglio e ammettere che a volte quel "meglio" non aveva il valore che mi aspettavo. Non ultimo, a furia di andare sul palco ho trovato finalmente un taglio di capelli che mi sta bene: e già solo questo vale tutto lo sforzo! ■